

**Auto.** Il presidente: «Chiuderemo l'anno con una redditività del 3%»

# Pininfarina: cresce la jv con Volvo

Giuliano Balestreri

A quattro anni di rodaggio della joint venture svedese tra Pininfarina e Volvo, il gruppo italiano presenta i dati relativi ai primi sei mesi di produzione a pieno regime.

Pininfarina Sverige AB produce esclusivamente la Volvo C70, la berlina cabriolet della casa svedese. La capacità produttiva dello stabilimento arriva fino alle 20mila unità all'anno e all'inizio di luglio il gruppo ha raggiunto quota 11mila, con buone prospettive per la chiusura del 2007.

«Contiamo di chiudere l'annata con una redditività del 3% — spiega il presidente Andrea Pininfarina —, un dato più che positivo per il settore nel quale operiamo». Per il 2008, poi, l'obiettivo dichiarato è il raggiungimento di un Ebit del 4 per cento. Il progetto scandinavo ha comportato da parte di Pininfarina la richiesta di un finanziamento da 275 milioni di euro, («garantito da un partner come Banca Intesa»), e un investimento in equity da 40 milioni. Da parte sua Volvo ha garantito la restituzione, in sette anni, del finanziamento bancario ottenuto e lo sviluppo di due progetti. Quanto al capitale italiano Pininfarina è ottimista sul fatto di recuperarlo «entro la fine del progetto C70» che dovrebbe durare sette anni. «Siamo fiduciosi che la seconda vettura sarà in grado remunerare adeguatamente il nostro investimento» sottolinea l'ingegnere.

L'accordo con Volvo prevede quindi lo sviluppo di un secondo progetto «che ci darà nuova visibilità». Quanto al futuro, il gruppo torinese non esclude la possibilità di ripetere l'esperienza di una partnership all'estero. «Siamo disponibili, ma bisogna vedere quali saran-

## GLI OBIETTIVI

Dopo tre anni di rodaggio, la joint venture italo-svedese è entrata a pieno regime: per il 2008 l'attesa è di raggiungere un'Ebit del 4%

no le tendenze di mercato» spiega Pininfarina. La joint venture è nata nel 2003 dall'impulso di Volvo che «era alla ricerca di un partner per lo sviluppo tecnologico». Pininfarina ha dato alla vettura, destinata per il 50% al mercato americano, la sua impronta italiana con l'ideazione del tetto apribile scomposto in tre parti, «un vero valore aggiunto». Alla presentazione dei primi risultati del 2007 ha assistito anche l'ambasciatore Francesco Caruso.

Quanto al gruppo Pininfarina, l'amministratore delegato ha detto che dopo un inizio anno difficile confida in una chiusura d'esercizio con margine operativo «positivo».

